



# FIN<sup>®</sup>

FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO



PER  
EVITARE  
UN MARE  
D'IGUAI

# Numeri emergenza

**1530**

**Emergenza mare  
Guardia Costiera**

**118**

**Emergenza sanitaria**

**113**

**Soccorso pubblico  
di emergenza**

**112**

**Carabinieri**

**115**

**Vigili del Fuoco**

**117**

**Guardia di Finanza**

**1515**

**Emergenza ambientale  
Corpo Forestale dello Stato**



# Per evitare un mare di guai

**Progetto promosso dalla Federazione Italiana Nuoto**

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2002 sarebbero morte per sindrome da sommersione in tutto il mondo circa 376mila persone; una cifra, questa, che fa dell'annegamento la terza causa al mondo di disgrazie mortali non intenzionali, dopo gli incidenti stradali e le cadute.

Il dato rappresenta, inoltre, solo una parte del fenomeno degli incidenti in acqua, non tenendo conto delle morti dovute ad avvenimenti che coinvolgono natanti o il trasporto, né dei casi senza esito mortale, ed è tanto più scioccante se si considera che le principali vittime della sindrome da sommersione sono i bambini tra 0 e 14 anni.

I pericoli che derivano dal rapporto con l'acqua sono infatti numerosissimi ed insidiosissimi, e non dovrebbero mai essere sottovalutati, come invece accade a volte in contesti, come una gita o una vacanza al mare o al lago, o una giornata in piscina, nei quali la spensieratezza può trasformarsi in una rischiosa sbadattaggine.

Non dobbiamo pensare, infatti, che il sole, l'azzurro del cielo e del mare, e l'allegria delle vacanze siano efficaci e potenti talismani contro gli incidenti, contrattempi e malesseri che possono coglierci sulla

spiaggia o in acqua, lasciandoci in un mare di guai.

Il progetto "Per evitare un mare di guai", promosso dalla **Federazione Italiana Nuoto**, in collaborazione con il Comando Generale delle Capitanerie di Porto ed il Dipartimento della Protezione Civile, è quindi innanzitutto un invito rivolto a tutti coloro che usano il mare per attività ludico-ricreative o sportive ad utilizzare la prudenza, ed è un promemoria di regole di buone condotta in spiaggia ed in mare non solo per mamme e bambini, ma anche per subacquei, amanti del windsurf, velisti e praticanti lo sci d'acqua. Senza dimenticare il valore educativo delle discipline natatorie, che uniscono ai benefici dello sport la sicurezza che deriva dalla conoscenza dell'acqua; conoscenza tanto più utile in un paese come l'Italia dove 8mila chilometri di coste fanno del mare un luogo consueto e familiare.

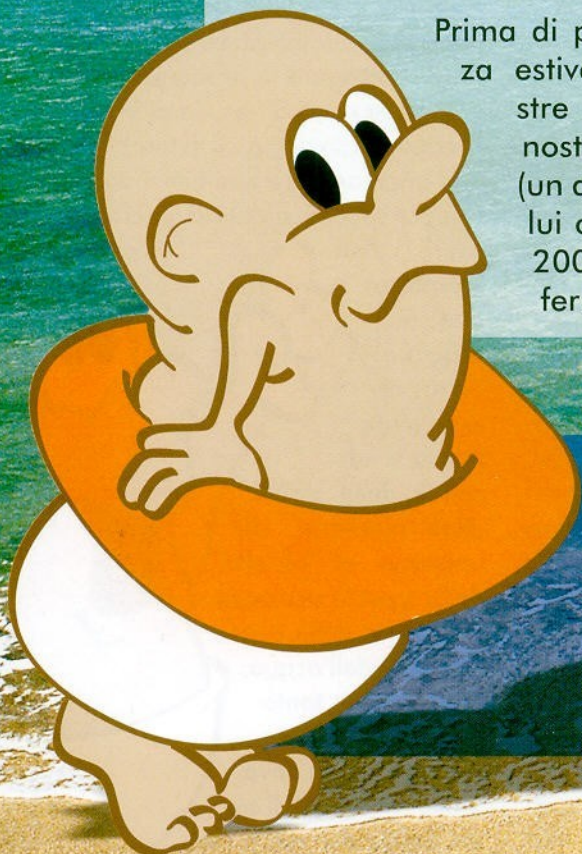


# Cultura dell'acqua

La "cultura dell'acqua" deve essere bagaglio di tutti coloro che svolgono attività di gioco, ricreative e professionali in acqua. La "cultura dell'acqua" non è una qualità che possediamo dalla nascita, ma è qualcosa che impariamo con il tempo, prima in piscina e poi in mare.

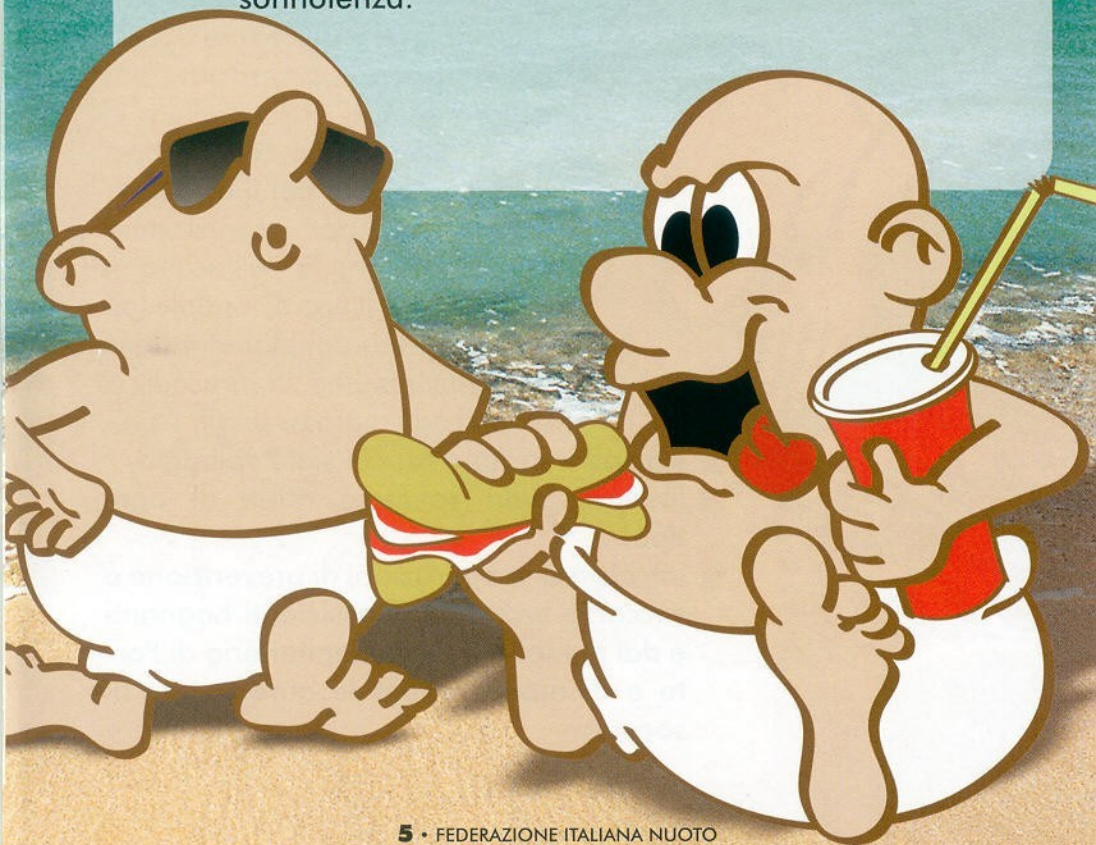
Prima di partire per una vacanza estiva verifichiamo le nostre condizioni fisiche e la nostra capacità di nuotare (un discreto nuotatore è colui che riesce a percorrere 200 metri a nuoto senza fermarsi)

Il nostro principale giubbotto salvagente è "saper nuotare". Per alcune particolari attività acquatiche, saper nuotare, però, non è sufficiente...



**Quando siamo al mare è bene seguire alcune buone regole di prudenza. Ad esempio, evitiamo:**

- di restare per tanto tempo al sole. Non dimentichiamo, inoltre, di bere molta acqua;
- di giocare o fare sport per tanto tempo sotto il sole;
- di fare pasti abbondanti o mangiare cibi pesanti che impiegano molto tempo ad essere digeriti;
- di consumare velocemente bevande e cibi freddi (come i gelati);
- di restare a lungo a digiuno;
- di bere bevande alcoliche;
- di assumere farmaci (antistaminici e psicofarmaci) che possano alterare lo stato di coscienza o creare sonnolenza.



# piscina e spiaggia

## In piscina e in spiaggia evitiamo di:

- entrare in acqua prima che siano trascorse almeno tre ore dall'ultimo pasto principale;
- entrare in acqua da soli (è importante avere un "compagno d'acqua", soprattutto se siamo in tanti ad immergerci; se non è possibile nuotare con un compagno d'acqua è bene che ci sia qualcuno che ci sorvegli da terra);
- entrare in acqua dopo una lunga esposizione al sole. Ricordiamoci di fare sempre una doccia per rinfrescarci o di restare per circa 5 minuti dove l'acqua ci arriva alle caviglie, bagnandoci prima la testa e poi il corpo;
- tuffarci se non conosciamo l'esatta profondità dell'acqua in quel punto e il tipo di fondale (ad esempio, non dobbiamo tuffarci se non sappiamo se in acqua ci sono scogli o grossi sassi);
- accendere falò o fuochi sulla spiaggia;
- lasciare sulla spiaggia rifiuti di ogni tipo;
- intralciare le operazioni di prevenzione e soccorso svolte dagli assistenti bagnanti e dal personale della Capitaneria di Porto o di manomettere le attrezzature di soccorso.



# in acqua

## In acqua evitiamo di:

- nuotare da soli lontano dalla battigia e comunque oltre il limite della zona riservata alla balneazione;
- entrare in acqua lontano dalla postazione dell'Assistente Bagnanti se non siamo dei buoni nuotatori;
- nuotare di notte;
- allontanarci più di 50 metri dalla riva con materassini, piccoli canotti gonfiabili ed altro;
- masticare chewing-gum;
- nuotare in apnea senza essere sorvegliati. Evitiamo anche di nuotare in apnea troppo a lungo e per troppe volte;
- segnalare situazioni di pericolo senza motivo, ad esempio urlando "Aiuto!!" solo per gioco;
- fare il bagno nei porti e nei corridoi di entrata e uscita dei natanti.





*Inoltre...*

**Inoltre:**

- in acqua non sopravvalutiamo mai le nostre capacità natatorie;
- non sottovalutiamo mai le condizioni del mare (onde, correnti, temperatura e i venti presenti nella zona);
- rivolgiamoci ad una persona esperta (ad esempio ad un medico) se non ci sentiamo perfettamente bene.

Se siamo colti da crampi, non agitiamoci, ma favoriamo la galleggiabilità e l'attività respiratoria mettendoci in posizione a "dorso" e, senza farci prendere dal panico, chiamiamo soccorso.

Se usiamo jole, pedalò, canoe o altri mezzi a remi, allontaniamoci oltre 50 metri dalla battigia, rimanendo il più possibile vicino alla zona di mare riservata ai bagnanti e rispettiamo il numero massimo di persone trasportabili previsto per il mezzo utilizzato.



# attività subacquee

- pratichiamo queste attività solo dopo aver partecipato a corsi organizzati da centri qualificati;
- sottoponiamoci annualmente a controllo medico specialistico;
- controlliamo la nostra attrezzatura prima di ogni immersione;
- segnaliamo sempre la nostra presenza utilizzando la boa con bandiera segnasub.

- ricordiamoci che l'attività subacquea in apnea è molto pericolosa;
- immergiamoci dopo aver effettuato al massimo due profonde ventilazioni (mai effettuare l'iperventilazione);
- utilizziamo una cintura pesi adeguata alle nostre capacità ed alla nostra attrezzatura;
- lasciamo passare almeno tre minuti tra un'immersione ed un'altra;
- la presenza obbligatoria di un "compagno d'immersione" deve consentirci di immergerci a turno, così che ogni apneista sia costantemente osservato dalla superficie;
- al minimo segnale di disagio e non oltre la prima contrazione diaframmatica iniziamo immediatamente la risalita;
- non immergiamoci se non siamo in perfette condizioni psicofisiche;
- immergiamoci in equilibrio idrostatico leggermente positivo.

## apnea



# pesca subacquea

Oltre alle precauzioni previste per l'apnea ricordiamoci che:

- non possiamo usare il fucile da pesca se non abbiamo compiuto 16 anni;
- non possiamo tenere il fucile armato all'interno della zona riservata alla balneazione;
- possiamo praticare la pesca subacquea solo oltre 500 metri dalla zona riservata alla balneazione.

## avv



- se abbiamo usato l'aereo per raggiungere la zona dell'immersione, attendiamo almeno 24 ore prima di immergerci;
- informiamoci sempre dove si trova la camera iperbarica più vicina. Se questa è troppo distante, è meglio rinunciare all'immersione;
- immergiamoci sempre con il giubbotto equilibratore e portiamo con noi orologio, profondimetro, computer subacqueo e coltello;
- programmiamo le diverse fasi dell'immersione rispettando le tabelle e non superiamo mai la curva di sicurezza;
- non immergiamoci mai da soli e non perdiamoci mai di vista con il nostro "compagno d'immersione". Usiamo anche un mezzo di appoggio in superficie con un assistente a bordo pronto ad intervenire;
- lascia passare almeno 12 ore dall'immersione precedente.

Svolgiamo le attività di dipor-  
to, a vela, windsurf, moto e  
sci d'acqua lontano almeno  
100 metri dalle boe di se-  
gnalazione dei subacquei.

surf  
da onda

kitesurf

svolgiamo questa attività nei  
tratti di spiaggia ad essa riser-  
vati ed in presenza di un servi-  
zio di sorveglianza e soccorso

attività  
di diporto  
a vela

- indossiamo sempre un giubbotto salvagente;
- se non utilizziamo strutture specifiche, prendiamo il largo attraverso i corridoi di lancio;
- ricordiamoci che possiamo circolare all'interno della zona destinata alla balneazione (solitamente 200 metri da riva) solo utilizzando i remi.





## windsurf

- indossiamo sempre il giubbotto salvagente;
- se non utilizziamo strutture specifiche, prendiamo il largo attraverso i corridoi di lancio;
- se vogliamo entrare ed uscire dalla zona destinata alla balneazione possiamo farlo pagaiando sulla tavola e con l'albero disarmato;
- non allontaniamoci troppo da terra e non rechiamoci da soli nella località dove intendiamo praticare questa disciplina. In caso di difficoltà il "compagno di terra" può attivare i soccorsi;
- non navighiamo a lungo con il vento in poppa o nella stessa direzione, se non conosciamo bene le andature;
- se non riusciamo a rientrare, arrotoliamo la vela attorno all'albero disarmato, poggiamo l'albero sulla tavola e, utilizzando il boma come pagaia, remiamo verso terra tagliando diagonalmente il vento o la corrente.

# piccoli natanti da diporto

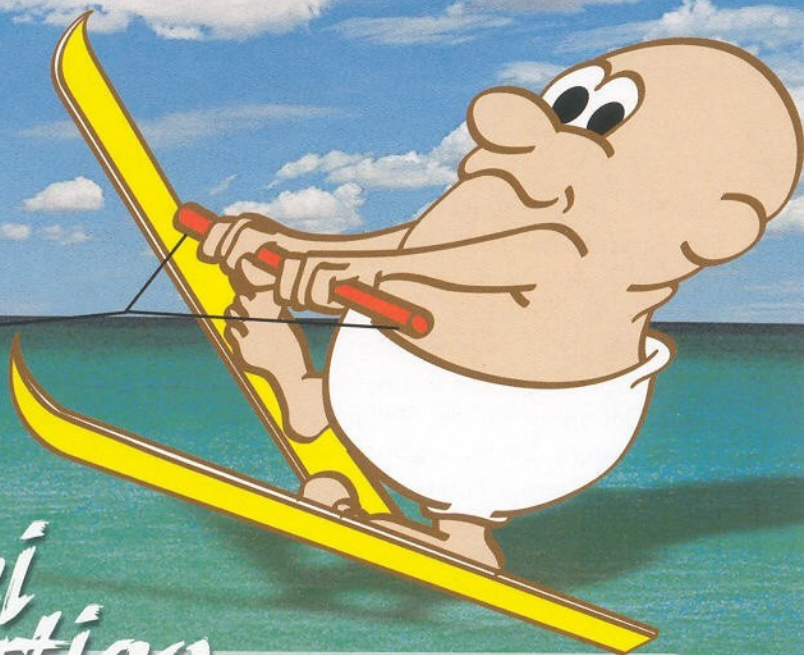
- se il mare ingrossa indossiamo e facciamo indossare a tutti il giubbotto salvagente;
- ascoltiamo sempre il bollettino meteorologico;
- prima di prendere il largo, informiamo il "compagno di terra" su dove ci dirigeremo e non cambiamo percorso se non per motivi di sicurezza;
- verifichiamo che le dotazioni di sicurezza previste siano in ordine e funzionino perfettamente;
- se non utilizziamo strutture specifiche, prendiamo il largo attraverso i corridoi di lancio a velocità inferiore a 3 nodi;
- ricordiamoci che possiamo entrare ed uscire dalla zona di balneazione usando solo i remi.



# Moto d'acqua

- possiamo condurre una moto d'acqua solo se abbiamo compiuto 18 anni e siamo in possesso della patente nautica;
- possiamo prendere posto a bordo solo dopo aver indossato il giubbotto salvagente;
- per la partenza da riva e l'atterraggio dobbiamo usare gli appositi corridoi, senza superare la velocità prevista;
- navighiamo solo di giorno rimanendo nella fascia di mare che va dai 200 metri al miglio dalla costa e solo se le condizioni meteomarine sono buone. Teniamoci lontano dalle imboccature dei porti;
- verifichiamo che a bordo vi siano le dotazioni di sicurezza previste ed una sagola (cima galleggiante) utile per il rimorchio e il recupero.





## sci nautico

- possiamo praticare questa disciplina solo di giorno, in condizioni meteorologiche buone e con mare calmo. Ricordiamoci di restare lontano almeno 500 metri dalla zona destinata alla balneazione;
- i conduttori dei natanti devono essere in possesso della patente nautica; a bordo del natante vi deve essere un assistente esperto nel nuoto;
- i natanti di traino devono essere dotati del dispositivo per la messa in folle e l'inversione di marcia ed un apposito specchio retrovisore,
- la distanza tra il natante trainante e lo sciatore deve essere di almeno 12 metri;
- la distanza laterale tra il natante trainante e gli altri natanti deve essere superiore a quella del cavo di traino.



## FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO

La FIN - Federazione Italiana Nuoto, fondata nel 1899 e con sede a Roma ha lo scopo di promuovere, organizzare, disciplinare e diffondere le discipline natatorie.

Le discipline che fanno riferimento alla FIN sono: Nuoto, Pallanuoto, Tuffi, Nuoto Sincronizzato, Nuoto in acque libere e Nuoto per Salvamento.

Sono più di 1.500 le società affiliate alla FIN presenti in Italia, per un totale di oltre 5 milioni di italiani che praticano attività natatorie. A questa immensa base, in crescita giorno dopo giorno, si devono i risultati che le nostre discipline stanno ottenendo, sia in termini agonistici che in termini di interesse.



Se l'espressione più evidente della salute della nostra Federazione è rappresentata dalle medaglie olimpiche, mondiali ed europee, non bisogna assolutamente dimenticare la valenza educativa delle nostre discipline che assommano ai benefici dello sport anche la sicurezza derivante dalla conoscenza dell'elemento acqua funzionale ad un paese con 8000 Km di coste. Anche il lavoro delle Scuole Nuoto Federali, da sempre in prima linea nell'insegnamento del nuoto e nella prevenzione, contribuisce al processo di sensibilizzazione della cittadinanza indirizzato ad una riduzione e prevenzione dei rischi derivanti da un superficiale approccio con l'acqua. Gli interlocutori naturali della FIN sono il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) e il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI). La FIN svolge la propria attività secondo le leggi e le regole previste da questi due organismi. La FIN è inoltre fa parte della Fédération International de Natation (FINA) massimo organo mondiale delle attività natatorie, della Ligue Européenne de Natation (LEN) equivalente organo continentale.

Per la promozione delle attività natatorie, la FIN è anche membro





della Confédération Méditerranée de Natation (COMEN) e della Confederacion Latina de Natation (COLAN).

Per il Nuoto Salvamento, la FIN è affiliata alla International Life Saving Federation (ILS) e alla International Life Saving Federation of Europe (ILSE) massimi organi internazionali della specialità.

Gli scopi della Sezione Salvamento della FIN sono:

- contribuire alla sicurezza della balneazione;
- diffondere la cultura dell'acqua come prevenzione e consapevolezza;
- promuovere, regolamentare e disciplinare l'insegnamento e l'addestramento al salvamento allo scopo di prevenire gli incidenti in acqua;

- diffondere la conoscenza delle pratiche di primo soccorso;
- formare e aggiornare personale altamente qualificato per la sicurezza e il soccorso nella balneazione e nell'emergenza da alluvione o esondazione.

La Sezione Salvamento della FIN, inoltre, ha tra le proprie finalità anche la promozione e la messa in pratica di tutte le azioni di solidarietà e soccorso per la tutela della promozione civile in materia di sorveglianza del territorio. La FIN è autorizzata dal Ministero dell'Interno e dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti al rilascio di brevetti di Maestro di Salvamento e Assistente Bagnanti e dal Dipartimento della Protezione Civile alla formazione di personale qualificato in grado di prestare la propria opera in caso di calamità naturali.



## Capitanerie di porto Guardia Costiera

Il Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera è un Corpo della Marina Militare con compiti collegati principalmente all'uso del mare per fini civili, con dipendenza funzionale da diversi ministeri, primo fra tutti il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture.

Il Corpo delle Capitanerie di Porto è una struttura altamente specialistica dal punto di vista amministrativo e tecnico, nella quale lavorano oltre 10.000 persone tra ufficiali, sottoufficiali e volontari. Per l'ampiezza e la varietà delle attività svolte, le Capitanerie di Porto rappresentano un vero e proprio punto di riferimento unico per chi usa il mare a scopi civili. In linea con quanto si verifica anche nel resto d'Europa, la Guardia Costiera controlla i mari per proteggere la vita umana, assicurare la sicurezza della navigazione, garantire il corretto svolgimento delle attività economiche legate al mare. In particolare, le principali attività del Corpo sono:

- ricerca e soccorso in mare (SAR);
- sicurezza della navigazione, con controlli ispettivi sulla flotta nazionale mercantile, da pesca e da diporto e sui natanti stranieri che fanno scalo nei porti italiani;
- protezione dell'ambiente marino;
- controllo sulla pesca marittima

(in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali);

- amministrazione periferica delle funzioni statali in materia di formazione del personale marittimo, di iscrizione del naviglio mercantile e da pesca, di diporto nautico, di contenzioso per i reati marittimi depenalizzati;
- polizia marittima.

Ulteriori funzioni sono svolte per i Ministeri della Difesa (arruolamento personale militare), dei Beni Culturali ed Ambientali (archeologia subacquea), degli Interni (la prevenzione dell'immigrazione clandestina), della Giustizia e del Dipartimento della Protezione Civile. L'area interessata dall'attività del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera è molto vasta e copre tratti di mare con una superficie di 155.000 kmq tra acque interne e territoriali. Si tratta di un'area grande quasi il doppio del territorio dello Stato italiano, a cui vanno ad aggiungersi altri 350.000 kmq di mare sui quali l'Italia ha diritti esclusivi, come lo sfruttamento delle risorse dei fondali.

# Protezione Civile Nazionale



Con "protezione civile" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Con la legge del 24 febbraio 1992, n.225 l'Italia ha organizzato la protezione civile come "Servizio Nazionale", coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e composto dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale. Al coordinamento del Servizio Nazionale e alla promozione delle attività di protezione civile, provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento della Protezione Civile.

Il modello di organizzazione della nostra protezione civile risulta particolarmente adeguato ad un contesto territoriale come quello italiano, che presenta una gamma di possibili rischi di calamità e catastrofi sconosciuta negli altri Paesi europei. Quasi ogni area del paese risulta interessata dalla probabilità di qualche tipo di rischio, e ciò rende necessario un si-

stema di protezione civile che assicuri in ogni area la presenza di risorse umane, mezzi, capacità operative e decisionali in grado di intervenire in tempi brevissimi in caso di calamità, ma anche di operare con continuità per prevenire e, per quanto possibile, prevedere i disastri.

Il sistema che si è costruito è basato sul principio di sussidiarietà.

Il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio.

In caso contrario si mobilitano immediatamente i livelli provinciali, regionali e, nelle situazioni più gravi, anche il livello nazionale, integrando le forze disponibili in loco con gli uomini e i mezzi necessari. Ma soprattutto si identificano da subito le autorità che devono assumere la direzione delle operazioni: è infatti evidente che una situazione di emergenza richiede in primo luogo che sia chiaro chi decide, chi sceglie, chi si assume la responsabilità degli interventi da mettere in atto.

Nei casi di emergenza nazionale, questo ruolo compete al Dipartimento della Protezione Civile, mentre la responsabilità politica è assunta direttamente dal Presidente del Consiglio.

# La professione per evitare un "mare di guai": l'Assistente Bagnanti

L'Assistente Bagnanti è lo specialista che veglia sulla sicurezza di chi frequenta piscine e stabilimenti balneari marini o lacuali, capace ed esperto negli interventi di soccorso di chi si trova in situazione di pericolo in acqua. Egli infatti ha la gravosa responsabilità della sicurezza dei bagnanti e ne risponde



in prima persona sia sotto l'aspetto civile che penale.

In particolare, i compiti specifici dell'Assistente Bagnanti sono:

- prevenire gli incidenti in acqua con una sorveglianza attenta e intelligente e farvi fronte quando avvenuti, con le tecniche di salvataggio e di primo soccorso acquisite nel corso di formazione e periodicamente aggiornate;
- regolare le attività di balneazione vegliando sul comportamento degli utenti;
- applicare e far rispettare le ordinanze delle Capitanerie di Porto o il regolamento della piscina;
- verificare periodicamente la chimica delle acque nelle piscine e le condizioni igieniche dell'ambiente;
- mantenere al meglio la forma fisica e l'abilità tecnica con costanti allenamenti e periodici corsi di aggiornamento tecnico.

Le competenze acquisite nel corso di formazione consentono, inoltre, all'Assistente Bagnanti di intervenire in modo adeguato per praticare il primo soccorso, anche in caso di asfissia e arresto cardiaco.



Il lavoro dell'Assistente Bagnanti richiede disponibilità a trattare con il pubblico, capacità di rimanere vigile anche quando "non succede nulla" e doti di determinazione e competenza nelle situazioni di emergenza.

Ritenendo ovvie le capacità di far fronte a un salvataggio, è tuttavia sulla abilità di prevenire che si distingue un buon Assistente Bagnanti. Egli deve essere capace, cioè, con l'esempio e l'autorevolezza, simpatia e disponibilità di convincere gli utenti a rispettare gli accorgimenti utili alla sicurezza ed evitare comportamenti potenzialmente pericolosi!

In altre parole, l'Assistente Bagnanti, in quanto esperto della prevenzione ed in possesso delle conoscenze utili per valutare cambiamenti nelle condizioni meteo e gli sviluppi pericolosi di situazioni

a rischio, può essere considerato come un avamposto di "Protezione Civile" ed il primo addestrato a intervenire in caso di emergenza, anche con manovre "salvavita".

Per questi motivi, il ruolo dell'Assistente Bagnanti è previsto da circolari ministeriali che ne stabiliscono la presenza obbligatoria in ogni struttura di balneazione aperta al pubblico in numero adeguato alle dimensioni e caratteristiche degli impianti, riconoscendo la particolare competenza della FIN nella formazione di tale figura e la validità del titolo FIN per lo svolgimento dell'attività.

Il recente inserimento della materia ambientale nel corso di formazione, infine, ha messo gli Assistenti Bagnanti in condizioni di costituire un importante supporto alla salvaguardia dell'ambiente.



## Il Corso per Assistente Bagnanti

I Corsi per Assistente Bagnanti organizzati dalla FIN-Sezione Salvamento si propongono di preparare i partecipanti a svolgere un servizio di assistenza a coloro che praticano attività sportive, ricreative o lavorative presso stabilimenti balneari, piscine o in generale in ambiente acquatico (mare, bacini naturali ed artificiali, fiumi e torrenti). Alla fine del corso l'Assistente Bagnanti dovrà saper utilizzare attrezzature specifiche per il soccorso del pericolante in

acqua; intervenire in situazioni di emergenza in ambiente acquatico per il recupero della vittima e l'inizio precoce di procedure di supporto delle funzioni vitali; conoscere le norme per la tutela delle acque e i requisiti igienico-sanitari delle acque di balneazione e saper effettuare i necessari trattamenti delle acque nelle piscine; conoscere e diffondere i principi di tutela dell'ambiente, con particolare riferimento alle acque, e a riconoscere e saper segnalare un inquinamento ambientale.

L'ammissione ai Corsi per Assistente Bagnanti è subordinata al superamento di alcune prove pratiche.

Il corso di formazione per Assistenti Bagnanti permette di conseguire:

- il brevetto per Piscina (P);
- il brevetto per acque Interne e Piscina (IP)
- il brevetto per acque Marine, Interne e Piscina (MIP).

*dove  
rivolgersi*

**FIN**

FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO  
**Sezione Salvamento**

Presente in tutta Italia  
con i suoi Comitati in ogni regione  
e Fiduciari in ogni provincia

Per Informazioni:  
**[www.federnuoto.it](http://www.federnuoto.it)**





## **Per tutelare e proteggere l'ambiente**

Se osservi cambiamenti  
dell'ambiente costiero come:

- variazione del colore dell'acqua
- odori particolari
- moria di pesci sotto costa
- presenza di residui di alghe  
e rifiuti sulla spiaggia

**segnalalo al 1530**



# FIN®

FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO



RICONOSCIUTA DA:

- Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
- Ministero degli Interni
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio Nazionale per il servizio Civile
- Comando Generale delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera

## I Partner della Federazione Italiana Nuoto

**arena®** 



ACQUA MINERALE  
**Gaudianello®**



GIOCO DEL  
**LOTTO**

**PANATTA**  
SPORT  
Team Experience

**ARANCE  
ROSSE**  
PROVINCIA DI CATANIA

**FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO**

Stadio Olimpico - 00194 Roma

Telefono: 06 362001 - Fax 06 36200027

info@federnuoto.it - www.federnuoto.it